

Luomo Medievale Economica Laterza

La Legenda aurea è la raccolta delle vite dei santi che, con i suoi racconti e i suoi curiosi aneddoti, ha alimentato per secoli l'immaginario del cristianesimo popolare, diventando il libro più letto dopo la Bibbia. Ma l'opera scritta dal domenicano Iacopo da Varazze alla fine del XIII secolo è anche molto di più. È una vera e propria summa sul tempo. La sua grande originalità sta nell'offrirci una sua concezione complessiva attraverso tre dimensioni del calendario cristiano: il tempo ciclico della liturgia cristiana, il tempo lineare scandito dalla successione delle vite dei santi, il tempo del cammino dell'umanità cristiana fino al giudizio finale. «Il nostro domenicano vuole mostrare come solo il cristianesimo abbia saputo strutturare e sacralizzare il tempo della vita umana; in effetti, il tempo della Legenda aurea non è un tempo astratto, bensì un tempo umano, voluto da Dio e santificato dal cristianesimo».

L'uomo emarginato non appare esplicitamente nei documenti della coscienza sociale medievale. Manca negli scritti che analizzano le divisioni sociali dell'alto Medioevo; non è presente in quelle opere che illustrano «i ceti di questo mondo»; è assente nel quadro tardo-medievale della «danza della morte», dove uno scheletro organizza la sfilata dei gruppi e delle categorie sociali di quel tempo. Eppure, egli è presente nella vita delle società medievali come risultato della negazione individuale o di gruppo dell'ordine dominante, delle norme accettate di convivenza, delle regole e delle leggi vigenti. Si ha così un mondo sociale an sich,

in verità poco unito all'interno, ma che la società percepisce come diverso. La tavolozza di tale diversità è ricca sia per quanto riguarda le varie attività o categorie, che in mancanza di altro termine possiamo definire professionali, sia per quanto riguarda la scala di separazione in rapporto alla società costituita. Gli emarginati ci vengono presentati dalla letteratura medievale come pure dall'arte di quell'epoca; contro di loro si rivolge la letteratura religioso-morale nonché la legislazione statale, ecclesiastica o municipale: assenti negli archivi della coscienza sociale, gli emarginati sono più che presenti in quelli giudiziari e polizieschi. [Acquista l'ebook e continua a leggere!](#)

Corporate Management in a Knowledge-Based Economy traces the evolution of corporate governance over time, with a particular focus on the changing nature of power. The control of scarce resources used in production materials, labour and capital has evolved considerably over the past centuries, with government, landowners, non-owner managers, and institutional investors acting as controlling powers at different points in time. In order to appropriately protect the various, and changing, stakeholders, the system of corporate governance has also developed over the years a process that continues to the present. In today's knowledge-based economy, with the rising importance of intangible assets, a new corporate management paradigm is needed. This book incorporates theoretical work as well as practical applications to analyse these developments and explore emerging trends of the 21st century. It examines how the pursuit of profit maximization has resulted in governance failures and it focuses on the

prospective role of business ethics (once again in the spotlight following the credit crisis) in helping reform flawed governance structures. It argues that, in the long term, a system based on ethics can maximize social responsibility, customer satisfaction, human capital development and economic targets.

L'Europa, "mucchio di frante immagini su cui batte il sole" (T.S. Eliot) : atti del IV Convegno del Centro di studi farfensi, Santa Vittoria in Mantenano, 9-12 settembre 1993

Dall'economia civile francescana all'economia capitalistica moderna

Dialogo sulla storia

Storia del mercante che capì la Cina

L'intellettuale tra Medioevo e Rinascimento

Storia. vol. 1 Dall'XI secolo al 1650

Egeria la pellegrina, Baudonivia la biografa, Dhuoda la madre, Rosvita la poetessa, Trotula il medico, Eloisa l'intellettuale, Ildegarda la profetessa, Caterina la mistica: otto ritratti biografici e letterari tanto più avvincenti in quanto rappresentativi ciascuno di un diverso itinerario umano e sociale. Mai come in questo volume è stato messo in luce così chiara il molteplice, enigmatico, affascinante volto della donna medievale.

1792.206

È una storia del pensiero che interessa tutti per la semplice ragione che il pensiero che nasce dal nostro cervello, dal nostro corpo e dagli istinti dai quali siamo animati, è il solo elemento che ci distingue dagli animali. Ma in che modo? E cos'è il pensiero? Il

libro pone queste domande insieme a molte altre – sui nostri sentimenti, sulle nostre ideologie, sul modo in cui viviamo e sulle alternative possibili – che si potrebbero dire i 'fondamentali' che caratterizzano la nostra specie. Eugenio Scalfari, "l'Espresso" Una storia della filosofia che Umberto Eco e Riccardo Fedriga hanno disegnato con ricchezza di dettagli, destinata a chi voglia accostarsi alla materia senza eccessivi timori reverenziali. Antonio Gnoli, "la Repubblica" Un viaggio appassionante attraverso la storia del pensiero filosofico, dall'antica Grecia al Medioevo. Un viaggio inconsueto che unisce le idee alla cultura materiale, le forme del ragionare alla società e al modo di vivere, la filosofia alla storia, all'arte, alla scienza. Hanno contribuito a questo volume: Alessandra Beccarisi, Enrico Berti, Marco Bettalli, Maurizio Bettini, Luca Bianchi, Armando Bisogno, Maddalena Bonelli, Aldo Brancacci, Roberto Brigati, Francesca Calabi, Federica Caldera, Giuseppe Cambiano, Eva Cantarella, Glauco Maria Cantarella, Carlotta Capuccino, Luigi Catalani, Riccardo Chiaradonna, Andrea Colli, Lorenzo Corti, Renato De Filippis, Paolo Del Santo, Marco Di Branco, Ivano Dionigi, Giovanni Di Pasquale, Umberto Eco, Doralice Fabiano, Riccardo Fedriga, Franco Ferrari, Claudio Fiocchi, Francesca Forte, Mariateresa Fumagalli Beonio Brocchieri, Valentina Gazzaniga, Alessandro Ghisalberti, Angelo Giavatto, Agnese Gualdrini, Claudia Guerrini, Anna Maria Ioppolo, Roberto Limonta, Alessandro Linguiti, Costantino Marmo, Cecilia Martini Bonadeo, Simonetta Nannini, Enrico Norelli, Massimo Parodi, Andrea Piatresi, Gabriella Pironti, Aglae Pizzone, Marco Rossini, Maria Michela Sassi,

Luca Simeoni, Stefano Simonetta, Giorgio Strano, Paolo Togni, Isabella Tondo, Mario Vegetti, James Warren, Irene Zavattoni.

Pleasure and Leisure in the Middle Ages and Early Modern Age

Il corpo nel Medioevo

Dal necessario al superfluo. Le arti alimentari parmensi tra medioevo ed età moderna

Cinque saggi di storia medievale

L'Italia dei comuni - Il Medio Evo dal 1000 al 1250

Pensare il Medioevo

« Urgeva andare. Prima che magari lo facesse qualcun altro, prima di essere preceduti sulla via dei guadagni, sulla rotta delle ricchezze promesse dall'immenso mercato del Catai. Era il 1271. Stavolta, insieme ai fratelli Polo, al fianco di Niccolò e Matteo avrebbe viaggiato Marco, diciassette anni e l'entusiasmo di mille sogni da rendere vivi. » Era ormai ventenne, Marco Polo, quando si ritrovò alle propaggini occidentali della Grande Muraglia. « Il ciclopico bastione non impressionava, non poteva sconcertare chi s'era sobbarcato migliaia di chilometri di marcia fra picchi selvaggi e deserti cocenti. Più che un muraglione semidecadente incuriosivano gli empori, i commerci, le mercanzie, le modalità per procurarsene e gli itinerari per rifornirsene. Interessavano i falconi, i cammelli, i boschi di pino, la meravigliosa lana bianca che si filava dal soffice

sottopelo dello yak, i tessuti dorati, le stoffe pregiate, le miniere argentifere, e quegli individui dalla barba rada, dai capelli corvini e dal naso piccolo, e le belle donne dalle carni lucenti. Era il Levante, che si annunciava prepotente. Era il Catai. Avevano pazientato, i Polo, aspettando un cenno del gran khan che li chiamasse a coprire l'ultimo pezzo di strada. Una staffetta, incaricata da Kubilai, gi à galoppava per andarli a prendere ». È un mondo che cambia, quello tra Duecento e Trecento. Oriente e Occidente si avvicinano, i commerci fanno esplodere gli orizzonti. Si viaggia, si osserva, si torna a casa con fantastici racconti. Di questa realtà in trasformazione Marco Polo seppe diventare l'eroe nuovo, il cronista, il pioniere.

Storia, dall ' XI secolo al 1650 - il fortunato manuale di Andrea Giardina, Giovanni Sabbatucci, Vittorio Vidotto - risponde pienamente alle Indicazioni nazionali per quanto riguarda la periodizzazione e gli obiettivi di apprendimento. L'opera inoltre è a norma del DM 781/2013. Questo prodotto contiene link esterni per la fruizione delle espansioni digitali correlate. Alcuni e-reader potrebbero non gestire questa funzionalità .

Tra il 1000 e il 1250 si assiste in Italia a una rinascita politica, culturale e spirituale: le città si ripopolano, si intensificano i commerci e le comunicazioni, la poesia in volgare muove i primi passi, si rinnovano gli ordini monastici. In questi

due secoli e mezzo si decide in una certa misura il destino del Paese, e si consuma quello che gli autori definiscono "il suo aborto come Stato nazionale". Il nuovo millennio vede difatti l'affermarsi di entità capaci di influenzare fortemente il panorama italiano: i Comuni. Diversi per sviluppo, organizzazione, fisionomia e tradizioni, questi organismi locali si costituiscono in vere e proprie città-stato, garantendo un forte sviluppo locale ma al contempo accendendo conflitti che hanno a lungo impedito un percorso verso l'unità. Intanto, alle lotte intestine tra Genova e Pisa, Amalfi e Venezia, Firenze e Siena, si uniscono guerre epocali quali le Crociate, e scontri ideologici come il grande scisma. Conflitti, cambiamenti e rivoluzioni animati da grandi personalità, che già annunciano il periodo d'oro del Rinascimento: Federico Barbarossa e Tommaso d'Aquino, Arnaldo da Brescia e Francesco d'Assisi, Federico II di Svevia e Domenico di Guzmán. L'Italia dei Comuni è un'opera intensa, coinvolgente, che incarna perfettamente l'ideale dei suoi autori "che i fatti vadano raccontati, perché nessuno è obbligato a saperli o a ricordarli, e che i loro protagonisti siano soprattutto gli uomini, i loro caratteri, le loro passioni, i loro interessi". "Noi riteniamo che i fatti vadano raccontati, perché nessuno è obbligato a saperli o a ricordarli, e che i loro protagonisti siano soprattutto gli uomini, i loro caratteri, le loro passioni, i loro interessi."

Guida allo studio della storia medievale

Percezione, produzione e trasformazione

Bene comune e l'evoluzione dei sistemi economici

The History of the Customs

Benedetto di Norcia e Francesco d'Assisi nella storia economica europea

A Historical Outline of Customs and Trade Policy in Europe and the World

Il saggio mostra uno scenario dove risulta chiaro che la società medievale, a partire dal monachesimo di S. Benedetto e proseguendo con l'analisi della Scuola francescana, racchiude in sé il cuore del rapporto tra etica, mercato ed economia. Nel libro il lettore troverà incarnati in questi principi, che servono non per promuovere un ritorno nostalgico al passato, ma una nuova agorà per guardare all'avvenire, tenendo presenti i valori antropologici che provengono dal pensiero francescano e che si trovano in sintonia con le aspirazioni dell'uomo contemporaneo.

«La concezione del corpo, il suo spazio nella società, la sua presenza nell'immaginario e nella realtà hanno subito mutamenti in tutte le società storiche. Dallo sport dell'antichità greco-romana all'ascetismo monastico e allo spirito cavalleresco del

Medioevo, dove si ha una trasformazione nel tempo, vi è storia. La storia del corpo nel Medioevo è dunque parte essenziale della sua storia globale.» Allo studio della storia non vi sono ingressi riservati, le sue porte sono aperte a qualsiasi tema. Il corpo è uno di questi, ma con Jacques Le Goff che tratta Il corpo nel Medioevo rischi non se ne corrono. Lo studioso traccia il percorso storico essenziale attraverso il quale il Medioevo trasforma la corporeità antica nell'esperienza moderna della fisicità: uno scopo certamente conseguito. Giuseppe Galasso, "Corriere della Sera"

«Se studiate il Medioevo vi accorgete che è diverso da ciò che siamo, da ciò che l'Europa è oggi diventata. Avrete come l'impressione di fare un viaggio all'estero. Occorre non dimenticare che gli uomini e le donne di questo periodo sono i nostri antenati, che il Medioevo è stato un momento essenziale del nostro passato, e che quindi un viaggio nel Medioevo potrà darvi il duplice piacere di incontrare insieme l'altro e voi stessi.» Jacques Le Goff racconta alle nuove generazioni che cos'è stata, veramente, 'l'età di mezzo' della storia occidentale, da dove sono sorte le sue leggende, qual era la

quotidianità degli uomini e delle donne medievali, e soprattutto perché sia tanto importante per noi, oggi, conoscere da dove veniamo.

breve storia economica e sociale della pirateria

L'uomo medievale

Il Diritto marittimo

1379-1404

La filosofia e le sue storie

"L'uomo e gli uomini, gli uomini nella società dell'Occidente cristiano, nelle loro principali funzioni (ossia nei tratti essenziali, ma anche nella concretezza del loro status sociale, del loro mestiere, della loro professione), al tempo di un dittico medievale che nella prima faccia mostra il prodigioso sviluppo della Cristianità fra l'anno Mille e il secolo XIII, mentre la seconda rappresenta quel tempo sconvolto, chiamato Basso Medioevo, dove girano vorticosamente insieme un mondo del passato in crisi e il mondo di un nuovo Medioevo, il Rinascimento; infine degli uomini viventi (nelle loro condizioni di vita, con le loro credenze, le loro pratiche): ecco l'oggetto di questo libro." Jacques Le Goff

Dalla Prefazione: «Nell'attrattiva che su ogni storico esercita la tentazione di raccontare la vita di un uomo (o di una donna) del passato, di scrivere una biografia che si sforzi di raggiungere la sua verità, Francesco è stato ben presto l'uomo che più di qualunque altro ha

suscitato in me il desiderio di farne un oggetto di storia totale, storicamente e umanamente esemplare per il passato e il presente».

*Un'appassionata ricerca delle comuni radici culturali firmata da uno dei medievisti più illustri al mondo e senza alcun dubbio il più famoso. Nel suo *Il cielo sceso in terra* Jacques Le Goff accetta la tesi di quegli storici che considerano non tanto Carlomagno come 'il padre della patria europea', quanto piuttosto il mondo carolingio come una 'falsa partenza', un'Europa abortita. È stato semmai a partire dal X-XI secolo che il continente ha preso forma. Ed eccola, l'Europa della quale Le Goff è innamorato, la 'bella Europa' delle città, delle cattedrali, delle università. Una risposta sensibile, articolata e autorevole a un tema che a ogni piè sospinto riemerge ai tempi nostri: perché il Medioevo, magari malinteso, reinventato e tradito, va tanto di moda? Perché, risponde Le Goff, il Medioevo siamo noi. Franco Cardini, "Il Sole 24 Ore"*

... rivista trimestrale di dottrina, giurisprudenza legislazione italiana e straniera

La città, il viaggio, il turismo

L'Antichità e il Medioevo

Cultural-Historical Perspectives on Toys, Games, and Entertainment

Una via all'umano e civile dell'economia

Il Medioevo raccontato da Jacques Le Goff

Possiamo educare i più giovani all'Europa e ai suoi valori di pace e multiculturalità?

«Scaviamo all'interno dell'Europa. Da ogni periodo della storia noi europei moderni abbiamo ricevuto qualcosa in eredità. Trasformiamoci in archeologi dell'Europa, scavando prima il sottosuolo e poi tra i libri, le iscrizioni, gli archivi, i musei e, sulla superficie, andiamo alla ricerca dei monumenti, delle abitazioni, degli oggetti che testimoniano tecniche e stili di epoche differenti.» Jacques Le Goff ripercorre tappa dopo tappa l'eccitante sfida dell'Europa, il più piccolo dei continenti, che ha conquistato mezzo mondo, ha innescato la miccia di tante rivoluzioni, ha trasformato il pianeta.

These essays by eleven internationally renowned historians present nuanced profiles of the major social and professional groups—the callings-of the Middle Ages. The contributors focus on attitudes of medieval men and women toward their own society. Through a variety of techniques, from a reading of the Song of Roland to a reading of administrative records, they identify characteristic viewpoints of members of the fighting class, the clergy, and the peasantry. Along with vivid descriptions of what life was like for warrior knights, monks, high churchmen, criminals, lepers, shepherds, and prostitutes, this innovative approach offers a valuable new perspective on the complex social dynamics of feudal Europe. "Very useful discussions of texts, both learned and literary."—Christopher Dyer, Times Literary

Supplement Contributors: Mariateresa Fumagalli Beonio Brocchieri, Franco Cardini, Enrico Castelnuovo, Giovanni Cherubini, Bronislaw Geremek, Aron Ja. Gurevich, Christiane Klapisch-Zuber, Jacques Le Goff, Giovanni Miccoli, Jacques Rossiaud, and André Vauchez.

La Guida è strutturata in quattro parti. La prima percorre la formazione dell'idea di Medioevo nella cultura europea dall'età dell'Umanesimo al Novecento e illustra i percorsi più rilevanti, le acquisizioni di metodo più attuali e le messe a punto di strumenti per la ricerca storica sul

Medioevo. In una seconda parte sono esposte in maniera sintetica le periodizzazioni interne al Medioevo e i maggiori campi di interesse storico: spazi e popolazioni, religione e potere politico, economia e classi sociali, strutture della politica, strutture della cultura. La terza parte è dedicata alle fonti di ogni tipo che il medievista utilizza, con indicazione sistematica dei repertori e degli altri strumenti di lavoro sulle fonti stesse. Nella quarta parte, infine, sono riassunte dieci opere della storiografia medievale, scelte in modo da esemplificare i fondamentali campi di indagine e i differenti approcci e metodi degli studiosi.

Le arti alimentari parmensi tra medioevo ed età moderna

L'Europa raccontata da Jacques Le Goff

San Francesco d'Assisi

Il cielo sceso in terra

Corporate Management in a Knowledge-Based Economy

Benedetta economia

Ma Gesù rideva? Le belle osservazioni di Le Goff sul rapporto tra riso e corporalità nei saggi dedicati alla questione della condanna del riso nel Medioevo. Umberto Eco, «L'Espresso» Nelle pagine di Jacques Le Goff, il disegno di un Medioevo che ci consente di cogliere al meglio le radici della nostra modernità. Di comprendere il cambiamento, le trasformazioni a fondamento della nostra storia, insieme scienza ed esperienza vissuta. È in questo passato primordiale che la nostra identità collettiva,

ricercata con angoscia dalle società attuali, ha acquistato alcune caratteristiche che la distinguono. Cinque saggi magistrali che tratteggiano un Medioevo affascinante e sorprendente.

Due protagonisti della ricerca, due studiosi di successo che in questo dialogo raccontano la vita negli anni della giovinezza e della ricerca, le vocazioni politiche, l'incontro con straordinari maestri, lo stupore rimasto intatto a distanza di decenni per il fascino d'una strada, quella della ricostruzione del passato, intrapresa quasi per gioco e per fatalità. Franco Cardini Due dei massimi storici della loro generazione, due grandi maestri la cui voce, oggi, merita di essere ascoltata sul ruolo che la conoscenza storica dovrà ricoprire nel futuro. Nella convinzione che se si riuscirà a costruire un'Europa che abbia senso, occorrerà in primo luogo recuperarne l'identità storica. Massimo Firpo, "Il Sole 24 Ore" In questo dialogo due studiosi che hanno rivoluzionato la ricerca storica ripercorrono la loro vita: gli argomenti della propria ricerca, le contraddizioni irrisolte, i modi in cui la storia fa sue le questioni del presente.

Il manuale ricostruisce, in forma agile, il lungo percorso della pedagogia in Occidente, prendendo in esame le forme assunte nelle varie epoche con una particolare attenzione per quelle che ne contrassegnano l'identità più attuale, sia dal punto di vista scientifico sia da quello ideologico, ma anche critico-filosofico.

Paradigmi economici e strategie competitive. Atti del XLII Convegno di Studi, Pisa, 22-24 settembre 2005

Marxismo e storia

Le vie europee dei monaci

Medioevo quotidiano

motivi e modelli di vita

Manuale di storia della pedagogia

L'uomo medievaleL'uomo medievaleL'uomo

medievaleIntroduzioneGius. Laterza & Figli Spa

[English]:The city as a destination of the journey in his long evolution throughout history: a basic human need, an event aimed at knowledge, to education, to business and trade, military and religious conquests, but also related to redundancies for the achievement of mere physical or spiritual salvation. In the

frame of one of the world's most celebrated historical city, the cradle of Greek antiquity, myth and beauty, travel timeless destination for culture and leisure, and today, more than ever, strongly tending to the conservation and development of their own identity, this collection of essays aims to provide, in the tradition of AISU studies, a further opportunity for reflection and exchange between the various disciplines related to urban history./ [Italiano]:La città come meta del viaggio nella sua lunga evoluzione nel corso della storia: un bisogno primario dell'uomo, un evento finalizzato alla conoscenza, all'istruzione, agli affari e agli scambi commerciali, alle conquiste militari o religiose, ma anche legato agli esodi per il conseguimento della mera salvezza fisica o spirituale. Nella cornice di una delle città storiche più celebrate al mondo, culla dell'antichità greca, del mito e della bellezza, meta intramontabile di viaggi di cultura e di piacere, e oggi, più che mai, fortemente protesa alla conservazione e alla valorizzazione della propria identità, questa raccolta di saggi intende offrire, nel solco della tradizione di studi dell'AISU, un'ulteriore occasione di riflessione e di confronto tra i più

svariati ambiti disciplinari attinenti alla storia urbana. La Rivelazione di Gesù offrì e offre una nuova chiave di lettura della struttura delle società e delle forme di convivenza tra gli uomini, spesso in contrasto con l'esistente. Al riguardo J. A. Schumpeter riferendosi alla "prima cristianità", si esprime sostenendo che la Chiesa mirava non alla riforma sociale come fine a sé, ma alla riforma morale, alla riforma del comportamento individuale "concludendo che: la riforma sociale potesse essere semmai, una conseguenza della riforma morale". Perciò, la Chiesa non "tentò un attacco frontale contro il sistema sociale esistente o una qualsiasi delle più importanti istituzioni sociali". La predicazione cristiana ai tempi dei Padri della Chiesa - cioè nei primi sei secoli circa - aveva un aspetto profondamente teologico teso a far penetrare nelle menti degli uomini qualcosa di sconvolgente: essi sono creati da Dio per divenire figli di Dio vivendo l'esperienza terrena sulla base di quanto annunciato e testimoniato da Gesù. E' del tutto chiaro che una simile concezione, una volta accettata, induca la persona ad analizzare il ruolo che occupa nella società del tempo e le conseguenze che tale fatto implica, in modo da

valutare la propria posizione accettabile o rifiutabile. L'eventuale conclusione negativa non deve favorire - nell'insegnamento che si andava diffondendo - gesti rivoluzionari e/o violenti comunque, ma tentativi di concepire soluzioni solidali, di diffonderle e realizzare così una società più giusta in nome della "rivelata" fratellanza degli uomini. L'adesione generalizzata ad una concezione rispettosa del bene di tutti, poteva - e può - in conseguenza, favorire un positivo cambiamento nei rapporti tra gli uomini e nella struttura dell'organizzazione sociale.

I riti, il tempo, il riso

New Historical Writing in Twentieth-Century France

L'uomo e l'ambiente nel Medioevo

Medioevo al femminile

French Historians 1900-2000

Introduzione

1820.157

Jan Huizinga and Roger Caillois have already taught us to realize how important games and play have been for pre-modern civilization. Recent research has begun to acknowledge the

fundamental importance of these aspects in cultural, religious, philosophical, and literary terms. This volume expands on the traditional approach still very much focused on the materiality of game (toys, cards, dice, falcons, dolls, etc.) and acknowledges that game constituted also a form of coming to terms with human existence in an unstable and volatile world determined by universal randomness and fortune. Whether considering blessings or horse fighting, falconry or card games, playing with dice or dolls, we can gain a much deeper understanding of medieval and early modern society when we consider how people pursued pleasure and how they structured their leisure time. The contributions examine a wide gamut of approaches to pleasure, considering health issues, eroticism, tournaments, playing music, reading and listening, drinking alcohol, gambling and throwing dice. This large issue was also relevant, of course, in non-Christian societies, and constitutes a critical concern both for the past and the present because we are all homines ludentes.

French Historians 1900-2000: The New Historical Writing in Twentieth-Century France examines the lives and writings of 40 of France's great twentieth-century historians. Blends biography with

critical analysis of major works, placing the work of the French historians in the context of their lifestories Includes contributions from over 30 international scholars Provides English-speaking readers with a new insight into the key French historians of the last century

Medieval Callings

Le radici medievali dell'Europa

Il tempo sacro dell'uomo

saggio sull'innovazione storiografica in Italia (1945-1970)

Tra l'inferno e il mare

Biodiversità e tipicità. Paradigmi economici e strategie competitive.

Atti del XLII Convegno di Studi, Pisa, 22-24 settembre 2005

“Un motivato invito a rileggere il Medioevo senza stereotipi”

Raimondo Cubeddu, docente dell'Università di Pisa “Un'aperta

apologia liberale del Medioevo, un'epoca ancora immune dai

veleni dello Stato moderno” Carlo Lottieri, docente

dell'Università di Verona La storiografia contemporanea ha

dimostrato l'infondatezza della tradizionale raffigurazione del

Medioevo come parentesi oscura e stagnante tra l'antichità

classica e il Rinascimento. Quella medievale fu una delle

società più ricche di inventiva che la storia abbia mai conosciuto. Basti pensare alla rivoluzione nei metodi di coltivazione, i mulini, la stampa, la polvere da sparo, gli occhiali, l'orologio meccanico, la bussola, i vetri alle finestre, il sapone, le università e mille altre cose. La ragione principale di questo dinamismo, che permise alla società europea di superare il resto del mondo, è l'assenza di quell'ingombrante e soffocante istituzione moderna chiamata Stato. L'universo politico dell'epoca di mezzo era infatti largamente decentralizzato, fondato su magistrature affidate ai cittadini più influenti, su forze armate costituite riunendo le forze sociali quando la situazione lo imponeva, su mezzi finanziari raccolti in caso di bisogno presso i maggiorenti della società.

L'emarginato

Il Medioevo delle Libertà

Marco Polo

La 'Legenda aurea' di Iacopo da Varazze

Il registro battesimale di Gemona del Friuli